



COBAS SCUOLA

PER UNA SCUOLA APERTA E SICURA

GIOVEDI' 4 GIUGNO 2020 ore 17.00

PIAZZA DEI CAVALIERI, PISA

con il sostegno del **COMITATO PRIORITA' ALLA SCUOLA PISA**

NO ALLE CLASSI POLLAIO

NO ALLE LEZIONI DI 45 MINUTI

NO ALLA DAD A SETTEMBRE

NO AD OGNI TIPO DI CONTRATTUALIZZAZIONE DELLA DAD

SI' ALLA STABILIZZAZIONE DEL PERSONALE PRECARIO

SI' ALL'AUMENTO DEGLI ORGANICI (DOCENTI E ATA)

SI' ALLA DIMINUIZIONE DEGLI ALUNNI PER CLASSE IN TUTTI GLI ORDINI DI SCUOLA

**SI' AD INVESTIMENTI IMMEDIATI NELL'EDILIZIA SCOLASTICA per trovare altri spazi per
le lezioni in presenza**

MOBILITIAMOCI

per la RIAPERTURA delle scuole in piena SICUREZZA

In questi mesi la scuola è andata avanti da remoto per non sparire del tutto. Ma la didattica a distanza ha mostrato tutti i suoi limiti:

- l'aumento del divario scolastico e sociale; un elevato rischio di dispersione scolastica, soprattutto per gli alunni che hanno situazioni particolari (scuole carcerarie, alunni rom, alunni che vivono in zone rurali, alunni con contesti familiari difficili);
- difficoltà ancora maggiori per gli studenti con disabilità, per gli studenti stranieri e con svantaggio socio-economico;
- l'isolamento degli studenti e delle studentesse di tutte le età, soprattutto dei soggetti più fragili con situazioni familiari complicate; la mancanza di condivisione non solo con la classe ma con tutta quella comunità sociale che si crea intorno alla scuola; l'assenza dell'apprendimento emotivo relazionale;
- l'esposizione eccessiva agli strumenti tecnologici; il massiccio ingresso di piattaforme private nella scuola pubblica, alle quali stiamo cedendo quotidianamente dati personali di minori;
- il rischio di una minor condivisione delle decisioni e del rafforzamento del ruolo dei dirigenti scolastici.

È risultato chiaro insomma che la DAD, **didattica dell'esclusione**, va limitata al periodo dell'emergenza sanitaria. La scuola può svolgere pienamente il proprio ruolo solo in presenza.

Quali sono rischi e scenari a cui andiamo incontro a settembre?

- una forte riduzione degli organici del personale docente
- il rinvio del concorso e quindi dell'assunzione dei docenti precari, per la quale si propongono comunque numeri insufficienti
- soluzioni fantasiose quali la riduzione della durata delle lezioni a 45 minuti o formule miste di integrazione fra scuola in presenza e da remoto.

Tutto questo in palese controtendenza rispetto alle dichiarazioni della Ministra sulla necessità di eliminare le classi pollaio e ridurre il numero di alunni per classe e in barba alla sicurezza: si ripropone l'annoso problema dell'affollamento nelle classi e della mancanza di riqualificazione e sicurezza nelle scuole. Ma SOPRATTUTTO a fronte di ingenti aiuti alle scuole paritarie, un grande stanziamento di fondi per la dotazione digitale, per non parlare delle spese militari e degli aiuti di stato ad alcune aziende.

La scuola deve permettere a tutti e tutte di affrancarsi dalla propria situazione sociale, familiare, personale e deve dare a tutti la possibilità di istruirsi e crescere come persone. Deve stimolare l'intelligenza emotiva e la socialità a tutto tondo, mettendo al centro la relazione tra la/il docente e la classe e puntando su strumenti pubblici, efficaci, sostenibili. Il contrario è una scuola elitaria, che lascia indietro chi ha una situazione economica o sociale difficile.

I soldi ci sono, basta volerli spendere per la scuola pubblica statale

